

ANNA ZANOLI LA TV INNAMORATA DELL'ARTE

antoniobruni.it

Pioniera della diffusione dell'arte in televisione, Anna Zanoli, laurea in Storia dell'arte a Bologna, vinse il concorso programmisti del 1960, indetto per l'apertura del secondo canale televisivo e cominciò la carriera come assistente alla regia di spettacoli e sceneggiati da studio. Dopo pochi anni passò ai culturali nella rubrica "L'approdo". Arrivò alla materia che le stava a cuore con "Capolavori Nascosti" (1968 e 1969), rubrica affidata da Carlo Fuscagni con lo scopo di svelare opere sconosciute al pubblico e di mostrare i procedimenti di restauro.

La svolta nell'approccio all'arte avvenne quando lavorò con Luciano Emmer. Anna Zanoli fu la responsabile della serie "Io e...". Fino allora i testi per la tv erano scritti dagli autori quindi letti, difficili e riguardavano mostre e musei. "Io e..." metteva al centro un personaggio, famoso per motivi culturali, che presentava un capolavoro a lui particolarmente caro. Non si trattava di un'esposizione ma di una dichiarazione d'amore.

"Avevo sempre sofferto la freddezza dei miei insegnanti che non consideravano gli aspetti emotivi dell'arte - afferma Zanoli - I protagonisti di "Io e..." invece si scaldano



Anna Zanoli durante le riprese

vano e mutavano l'ammirazione estetica in carica passionale. Emmer aveva dato il suo taglio di narratore cinematografico a questa serie di documentari; imparai molto da lui nei primi quattordici pezzi realizzati insieme. Proseguì da sola per altri ventuno ritratti. Avevo sempre in testa anche gli insegnamenti di Roberto Longhi sulla divulgazione dell'estetica."

"Io e..." andò in onda dal 1972 al 1974 sul secondo canale, prima del Rischiattutto. La sigla era stata ideata da Armando Testa con la musica di Ennio Morricone. Zanoli inseguì a lungo Pasolini che poi accettò di parlare di Orte come perfetta forma della città. Ranuccio Bianchi Bandinelli di notte, dalla base in cima a una gru, descrisse il suo monumento preferito, la Colonna Traiana. Federico Fellini ripercorse l'Eur. Amintore Fanfani dichiarò tenerezza per la Madonna incinta di Piero della



intervista a Carla Accardi

Francesca. Romolo Valli descrisse gli animali di Ligabue. Giorgio Bassani interpretò lo stupore di "Lazzaro che risorge" di Caravaggio.

Seguì nel 1974 "In difesa di..." una serie di denunce contro gli sfregi e l'incuria nella gestione del patrimonio artistico. Clamorosa fu la denuncia di Federico Zeri contro gli abusi edilizi nella via Appia antica. Piero Citati s'immerse nell'oscurità della Domus aurea non restau-



intervista a Mario Merz

rata.

Il lavoro prediletto da Zanoli è stato il docu-dramma del 1977 su Alberto Savinio. "Era coltissimo, simpatico, fuori dagli schemi, fratello fino allora misconosciuto di De Chirico."

"Ho condotto in video solo una rubrica, Vidikon. Grandi maestri come Merz, Pistoletto, Gianni Colombo, Carla Accardi presentavano in studio una loro installazione nell'impianto scenico di Gae Aulenti. Su questa esperienza Chiara Mari, giovane "storica dell'arte", ha pubblicato un saggio per la rivista LUK della Fondazione Ragghianti. Non mi piace apparire in video, preferisco mostrare le opere che mi appassionano. Voglio far commuovere anche il pubblico con un capolavoro mediante un contatto emotivo. Nelle trasmissioni attuali



si vede costantemente l'autore che presenta se stesso come fosse un'opera d'arte. Parla e non fa vedere. L'unico autore che mi piace è Andrew Graham Dixon trasmesso su Rai5."

Anna Zanoli ha poi realizzato documentari che hanno girato il mondo: tre sul restauro della Cappella Sistina e sei sul Cenacolo di Leonardo.

La sua vita professionale, dedicata a trasmettere sentimenti, si scontra con lo stato dell'arte che è diventata mercato. Quanto è quotato, quanto vale? Gli antiquari non vendono più; il passato non interessa. Si acquista solo ciò che è moda.

"Non vorrei far vedere quadri appesi in fila come è nei musei. Vorrei collocarli dappertutto, in mezzo alla gente, magari all'aperto, tra gli alberi, ma non è possibile. Vorrei fare vedere in tivù anche cose piccole, delicate come ricami. La bellezza appare anche inaspettatamente, bisogna svelarla. Cosa vorrei realizzare ancora? Un documentario su un autore che mi commuove particolarmente: è Matthias Grünewald a Colmar."

Capolavoro nascosto

*Dall'ombra emerge improvvisa
incerta la luce di taglio
ermetici tratti rivela
profumano appena i colori*

*è l'opera anonima e sola
la mano creativa è scomparsa*

*lasciata nell'angolo oscura
rimane muta a parlare
arriva uno sguardo e ispira.*

posta@antoniobruni.it